



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



## Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO  
27-28 SETTEMBRE 2008

### Cisterne romane, Amelia

Amelia ha origine nell'Età del Bronzo Antico, da un insediamento degli Umbri: la tradizione, infatti, riportata anche dallo storico Catone, le attribuisce una fondazione molto antica. Cicerone la ricorda in una nota arringa come municipio romano con il nome di *Ameria*, poiché anticamente servita dalla via Amerina, una delle nove vie militari dell'Etruria. L'*Ameria romana* risale al III secolo a.C., epoca in cui furono probabilmente edificate le mura, costituite da grossi conci di forma irregolare, ricavati dalla pietra locale e poggiati l'uno sull'altro senza l'aggiunta di malta. Del periodo romano rimangono una grandiosa cisterna con dieci ambienti al di sotto di piazza Matteotti, sede dell'antico foro, resti di edifici termali, un mausoleo lungo l'antica via Vejetana e un cospicuo numero di epigrafi.

#### Le cisterne romane

Occorre innanzitutto considerare che la costruzione di una cisterna era volta alla raccolta e alla conservazione dell'acqua, sia di natura surgiva che pluviale, da usare per bagni termali, per fini potabili, per la fornitura idrica delle fontane. Tali costruzioni sono sempre state caratterizzate da uno o più ambienti impermeabili comunicanti tra loro, muniti, a seconda dell'importanza, da canali di raccolta delle acque, bacini di decantazione (che permettevano il deposito delle impurità attraverso un brusco rallentamento del flusso dell'acqua), canali afferenti ed efferenti, boccheggli, pozzi per l'aerazione e pozzi di prelievo. Le cisterne di Amelia furono costruite quando l'antico centro divenne municipio romano. Fu quindi dotato di tutte le opere caratteristiche del processo di "romanizzazione": l'impianto viario, il foro cittadino, edifici pubblici e privati e impianti di approvvigionamento idrico. Osservando l'imponente complesso di cisterne esistente sotto piazza Matteotti, si può ipotizzare che tali impianti di approvvigionamento fossero alimentati da acque pluviali. Dieci sono gli ambienti che li costituiscono, le cui misure sono in media di circa 19 metri in lunghezza, 5 in larghezza e 5 in altezza. Ogni ambiente è costruito con un muro peri-

metrale di contenimento realizzato con la tecnica dell'*opus incertum* (conci di pietra o di tufo di forma irregolare) e paramento interno in *opus reticolatum* (conci di pietra a base quadrata disposti "a rete"). Per impermeabilizzare il fondo è stata utilizzata una malta idraulica (cocciopesto). Le volte a botte sono realizzate in *opus coementicium* (impasto formato da schegge di pietra, pozzolana e malta). Tra loro i locali sono collegati attraverso passaggi posti al centro dei muri di separazione, ma talvolta non allineati tra loro: questo potrebbe indicare che l'edificazione sia avvenuta in fasi successive. La raccolta dell'acqua nelle cisterne avveniva attraverso pozzetti in cui era convogliata l'acqua raccolta nella sovrastante piazza. La popolazione poteva attingere l'acqua dai pozzi collocati in diversi punti del borgo: ve ne erano di due tipologie: quelli pubblici, situati sulla piazza o lungo la strada, e quelli privati, posti all'interno dei cortili o negli scantinati delle abitazioni. Il normale deflusso dell'acqua durante lo svuotamento periodico delle cisterne per la loro pulizia e manutenzione era garantito dal dislivello di 122 centimetri tra il primo ambiente e il nono. L'ultimo locale era invece posto in contropendenza per poter garantire, durante le fasi di svuotamento, la permanenza di una quantità d'acqua necessaria per completare le operazioni di pulizia.

#### Ambiente I

Collocato alla sinistra della scala d'accesso, questo vano permette di osservare la sapiente tecnica costruttiva, poiché è quello che meno ha subito rifacimenti nel tempo. Nell'angolo sud-est sono presenti tracce di pavimentazione in cotto formato da otto *se-squipedales* (mattoni con lato misurante un piede e mezzo) bollati con una dicitura latina traducibile come "Officina di Tiberio e Caio Atilio Fortunato". Grazie a questo bollo e allo studio delle tecniche murarie impiegate è stato possibile datare queste cisterne tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C.

[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)  
numero verde 800 99 11 99

[www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)  
[www.autostrade.it](http://www.autostrade.it)

#### Ambiente II

Da questo vano, collocato immediatamente alla fine della scala d'ingresso, si vede la scala d'emergenza, un tempo unico varco d'accesso alle cisterne.

#### Ambiente III

Una consistente infiltrazione d'acqua proviene dalla volta di copertura. Durante i restauri è stato rimosso un muro di fondazione che aveva perso la sua funzione portante, dal momento che la struttura che doveva sostenere non è più esistente.

#### Ambienti IV, V, VI, VII

Questi ambienti hanno in comune la volta, totalmente rifatta in seguito al crollo del sovrastante palazzo avvenuto nell'aprile 1817. La volta della quarta cisterna, costruita in maniera un po' sommaria, rivela una presenza di infiltrazioni d'acqua testimoniata dalla formazione di stalattiti.

#### Ambiente VIII

Risulta diviso da tre muri che sostengono l'edificio soprastante.

#### Ambiente IX

Spazio che conserva le due tipologie di pozzi d'attingimento.

#### Ambiente X

Sulla parete est una struttura muraria con funzione di canale di scarico, terminante con una saracinesca in legno manovrabile da un pozzo, consentiva il periodico svuotamento delle cisterne.

